

Citation style

Caffarena, Fabio: Rezension über: Fortunato Minniti, La rivoluzione verticale. Una storia culturale del volo nel primo Novecento, Roma: Donzelli editore, 2018, in: Il Mestiere di Storico, 2019, 1, S. 227, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/b318868e72434efd9442b2bcef-e00062>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Fortunato Minniti, *La rivoluzione verticale. Una storia culturale del volo nel primo Novecento*, Roma, Donzelli, 279 pp., € 32,00

«L'aviazione ha creato un mondo nuovo» (p. 242): è questo l'assunto di Emmanuel Chadeau scelto da Fortunato Minniti come epilogo al suo studio. La conquista del cielo, resa possibile da macchine inizialmente «più leggere dell'aria» (mongolfiere e dirigibili), poi «più pesanti dell'aria» (aeroplani a motore) ha rappresentato un processo rivoluzionario in grado di mutare la percezione dello spazio e del tempo, destinati a «comprimersi» grazie al costante sviluppo prestazionale dei velivoli. Tale rivoluzione, la modernità profonda del volo, non ha riguardato solo lo sviluppo della tecnica e della tecnologia, ma dimensioni culturali, sociali, militari, perfino politiche e antropologiche che rappresentano le aree d'indagine in cui si sviluppa il lavoro di Minniti.

La possibilità di volare ha consentito di accedere allo spazio geografico «verticale» e definire una nuova e caleidoscopica figura sociale: l'aviatore, che da simbolo di spericolatezza, incline al dandismo, si trasforma nel primo ventennio del '900 in emblema di affidabilità e professionalità, senza perdere attrattività e fascino. Snodo di tale metamorfosi è la prima guerra mondiale, durante la quale un'attività eminentemente sportiva come il volo assunse le caratteristiche di una disciplinata attività militare, basata sulla selezione scientifica e l'addestramento degli equipaggi.

Non vi è dubbio che la «rivoluzione militare», come efficacemente mostra Minniti, sia stata al centro del processo di sviluppo dell'aviazione e della mitizzazione degli aviatori, ammantati nella percezione collettiva di non comuni caratteristiche fisiche, di abilità tecniche e doti morali. La rivoluzione avvenuta durante la guerra attivò anche inattesi e spesso temporanei processi di democratizzazione: il cielo, destinato inizialmente a pochi eletti, si aprì durante il conflitto alle persone comuni, a contadini e operai che spiccarono letteralmente il volo, per ritornare in massa – dopo l'armistizio – alle loro occupazioni prebelliche.

Sulla rotta che porta dal pionierismo ai cieli della Grande guerra, Minniti utilizza gli strumenti interpretativi della storia culturale aeronautica introdotti da Robert Wohl a metà degli anni '90 del '900: il lettore è condotto lungo un percorso di ricerca tanto affascinante quanto complesso, fruibile anche dai non specialisti. Rispetto alle fonti primarie, l'a. sceglie di privilegiare l'ampia letteratura disponibile, stabilendo articolati nessi tra narrativa, storia dell'arte e saggistica al fine di tratteggiare l'«immaginario» e il contesto sociale all'interno del quale si svilupparono le teorie d'impiego, le normative e le tecnologie aeronautiche. Nell'ambito della storia aeronautica si tratta di un approccio che in Italia ha cominciato ad affermarsi da un decennio, affiancandosi alla più classica storiografia militare: una nuova sensibilità di ricerca che può anche contare sul notevole patrimonio documentale riordinato, digitalizzato e messo a disposizione dall'Ufficio storico dell'Aeronautica militare.

Fabio Caffarena